

Animali&anima

a cura di Michela Vittoria Brambilla*



*Presidente della Lega italiana
difesa animali e ambiente

L'ORRORE DEI PIUMINI D'OCA

Nei giorni scorsi la Rai ha trasmesso le immagini, girate da una cronista di Report, che documentavano la spiumatura delle oche vive nelle fattorie in Ungheria. Una forma crudele di sfruttamento, diffusa anche in Francia e Germania, tollerata dall'Unione europea e alimentata dalla sempre crescente domanda di piume d'oca per confezionare soprattutto capi di lusso, venduti ad alto prezzo e con grandi ricarichi che garantiscono elevati profitti. La più nota delle case di moda specializzate nella produzione di piumini (Moncler, ndr) ha dichiarato di acquistare materie prime solo da produttori "obbligati per contratto" a rispettare il benessere animale, ma, "nelle attuali condizioni di mercato", l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) giudica "inevitabile" la spiumatura delle oche da vive, perché la richiesta è troppo forte e in continuo aumento. Che fare? Innanzitutto l'Unione europea deve chiudere le falle nei regolamenti e vietare la spiumatura delle oche vive, così come l'alimentazione forzata per produrre il famigerato foie gras, superando interessi nazionali in nome di una più elevata sensibilità. Occorre anche un'etichettatura che metta il consumatore in condizione di capire se dietro morbidezza e calore del piumino ci sono atrocità e sofferenza. Se la trasparenza non c'è o non è sufficiente, l'unica via è il boicottaggio: i prodotti sintetici tengono caldo lo stesso.

Visto 105